

# Vaco 'e pressa...

GIORNALE SERIO

DI COLORE... ROSA

ESCE, PER DELIZIA DEL PROSSIMO, OGNI QUINDICI GIORNI

Un numero: TRE soldi, pagabili anche con mezzo toscano — Diriz. e Ammin.: Villa Comunale, sotto il lampione n. 629

COLLABORAZIONE LIBERA:

I manoscritti non si restituiscono.  
Abbonamento annuo L. 5,00 — Sostenitore L. 40,00

'O PENSIERO 'E FONZO:

Il nostro direttore è andato nel carcere:  
Pe mme tutto è fermuto. — Addio giornale bello.  
Addio pernacchi e sischi. — l' ve saluto.

## LA CARAMELLA DI NITTI

OVVEROSIA

Metodo teorico-pratico per calmare l'opposizione

« Vediamo il Presidente del Consiglio offrire al deputato di Molinella una caramella e, a giudicare dal moto rapido della barba, se ne deduce che egli l'assapora con grande soddisfazione... »  
IL MATTINO - n. 210.

Proprio così.

Avete letto perfettamente bene.

Questo straordinario pezzo, tratta nè più nè meno che della caramella di Nitti.

Però vi preghiamo anticipatamente di non confondervi, di non pigliare il Don Pancrazio per fischio, di non scambiare Armando Sorrentino per un palo telegrafico, ecc. La caramella di cui sopra non è quella incastrata nell'orbita di Ugo Ricci e di tanti e tanti.

E' bensì invece quel genere di lusso e proibitivo che vendono i fratelli Mosca ad appena sei soldi il pezzo.

Si tratta dunque, della buonanima della caramella svizzera di quelle stesse che si propinavano nelle carte colorate nella misura di 3 per un soldo.

In verità la storia non dice chiaramente se la caramella in parola fosse svizzera o di sciussella cioè per la tosse; ma il nostro fine odorato politico ci ha fatto arguire che un Presidente del Consiglio non può succhiare che caramelle svizzere.

Messici d'accordo sul... nodo gordiano della quistione, o, come direbbe l'avv. Filosa, sul... corpo del reato, passiamo ad esaminare l'efficacia dell'atto presidenziale.

La sapienza delle nostre nonne c'insegna che *ventre pieno canta e no camicia bianca* il che, in linguaggio povero, vuol dire che dopo pranzo si sta più allegri di prima.

Ammessò, beninteso, che dopo pranzo l'onesta massaia non si affanni a farvi sapere che le uova le ha pagate mezza lira l'una, la carne a undici lire, le pesche a due lire e così via.

La stessa sapienza di cui sopra ci fa anche noto che a bocca dolce l'orizzonte sembra più azzurro.

Don Ciccillo Nitti che, per essere un nostro quasi compaesano, conosce a menadito tutti i proverbi delle nonne e delle bisnonne, ha capito che per menare in buon porto la riforma elettorale occorre addolcire gli animi inaspriti dalla foga della discussione; perciò ha cominciato con l'elargire una caramella alla barba di Modigliani; domani ne offrirà una a Bissolati, posdomani darà un pasticcetto a Chiesa e così finirà dolcemente la discussione.

Intanto noi che amiamo vedervi, cari lettori, al corrente di tutte le tendenze politiche dell'ora, abbiamo pensato di lanciare un referendum tra gli onorevoli a proposito di quest'ultimo metodo di persuasione, chiedendo:

« Vi piace l'idea della caramella per gli oppositori? »

ed ecco le risposte ottenute fino ad oggi:

« Una caramella? Ma sicuro. Del resto, lo

sapete io approvo sempre tutte le idee di qualsivoglia capo del Governo. Sono alla Camera per questo ».

ON. RODOLFO RISPOLI, giornalista

« In verità preferirei offrire un piatto di fichi con la foglia. E' più morale... ».

ON. GIGIONE LUZZATTI

« La caramella mi pare troppo volgare, sarebbe meglio offrire i panini benedetti di S. Giovanni di Dio ».

ON. GIULIO RODINÒ

« Niente caramelle! Per i miei nemici, tipo Gabriellino, è utile un'iniezione di 606 ».

ON. ENRICO FERRI

« Non sarebbe meglio offrire una pastenaca di Nocera? ».

ON. FILIPPO DENTICE

« Non posso approvare. Le statistiche dimostrano che l'83 1/2 per cento dei consumatori di caramelle finiscono col diabete ».

ON. NAPOLEONE COLAIANNI

« No, no, non mi pies mia. E' meglio offrire un bicchier de vein bruschi da bon! ».

ON. CAMILLO PRAMPOLINI

« La caramella non basta, ci vuole almeno una lapide, come la mia di Lucera ».

ON. TOTONNO SALANDRA

« E, scusate non sarebbe meglio un soffietto nell'Idea? ».

ON. LUIGI FEDERZONI

« Mi pare stiate dimenticando che in Italia esiste un solo giornale. La Stampa! ».

ON. GIOVANNI GIOLITTI

« Per me non mi allontanano dalle mozzarelle di Sorrento. Sfido! Mi hanno eletto... ».

ON. CARLO CUCCA, vammalone

« Caramelle..... Gianduia..... tutto quello che volete. Son fatti che non mi riguardano: per ora villeggio a Seiano ».

ON. ARTURO LABRIOLA

« Macchè dolciumi! Oggi è tempo d'azione. Regaliamo piuttosto una copia dell'Avanti! ».

ON. FILIPPO TURATI

Abbiamo anche ricevuto la seguente lettera profumata:

« Noi prossime elette, dichiariamo fin da ora di accettare tutte le caramelle dei nostri colleghi deputati. Anzi faremo di più.

Redigeremo un progetto di legge col quale si sancirà l'obbligo a tutti i deputati di addolcire la bocca alle colleghe in ogni seduta. Quantunque elettrici ed eleggibili siamo sempre le più pure gemme della femminilità e vogliamo essere trattate sempre coi guanti, color marron e con l'acqua di Colonia Coty... ».

LA DIREZIONE  
DEL PARTITO FEMMINILE ITALIANO

Noi intanto ringraziamo gli onorevoli per la sollecita risposta al referendum, prendiamo atto della proposta delle Donne d'Italia, alle quali auguriamo il completo trionfo e leviamo mano, convinti di avervi già annoiati abbastanza.

Fonzo



## COSE NOSTRE

RIVISTA

A Florette, fiore aulente della nostra redazione

La scena è e sarà la stessa fin quando l'Eterno manterrà in vita (speriamo per cento anni ancora) i maggiorenti di Stabia.

Lo svolgimento è in piazza, nei pubblici giardini, nei vicoli, in riva al mare, sotto il lampione n. 629, ecc. ecc. Ogni sfondo è buono!

E cominciamo: il sipario non si alza perchè non c'è. Appare l'ostio in scena il cav. Brandi il quale comincia a cantare sull'aria di Funiculi-Funicula:

Commissario sono e Regio,  
Che qui reggo l'atto unzio,  
Chi mi tiene molto in pregio  
Chi mi tiene... a quel servizio!  
Studio ognor da mane a sera  
M'avveleno notte e giorno,  
Ho perduto, e in che maniera,  
La salute e ancor.....

Un maldicente: Lo scorno.

Lo Scorno (in marsina, in tuba e in guanti color Vaco 'e pressa) — Auff non ne posso proprio più Sempre in giro tutto il santo giorno!

Chi mi cerca di qui, chi mi perde di là  
Sono il servente della Città.

Dunque chi mi chiama? (poi scorgendo il cav. Brandi) Ah siete voi?

A proposito Commissà avete visto per casualità D. Salvatore Fatta il re degli spazzini e della monnezza?

Il Commissario (col solito sorriso infantile):

Parmi d'udir la sua argentina voce.

Salvatore infatti s'avanza cantando:

L'ho perduto! E mi dice la gente

« Savratò hai perduto lo scorno »;

Come un eco mi giunge pungente

Quella voce che sa di latorno.

Perduto lo scò... perduto lo scò...

Perduto lo sco... ó... rno.

Quindi pianti, singhiozzi e relativo asciugamento di lagrime.

Trovasi a passare il cav. Celotto col solito fascio di giornali sotto il braccio. Alla falda sinistra dell'inscindibile sciammeria gli pende un mezzo « Vaco 'e pressa », diligentemente appizzato dal suo vivace rampollo. Il nosto collega si avvicina a Fatta, lo guarda, gli sorride, e gli domanda: — Savratò qualche altro guaio hai combinato? Che hai perduto?

Fatta — (piagnucolando e asciugandosi il sudore dal cranio pelato): Aggio perz' o Scuorno.

Celotto — (commosso): Nun te piglià collera. E' cosa 'e niente. Mettiamo un avviso economico su di un giornale e ti passa la paura. Tu lo sai che:

Tengo la Stefani,  
Scrivo il Mattino,  
Giornal d'Italia  
Guerrin Meschino.

Se vuoi l'annuncio  
Ognun l'accetta  
Dove stai comodo  
Ch'io te lo metta?

Se vuoi cavartela  
Senza interesse,  
Vedi combinati  
Col «Vaco 'e pressa».

Entra in iscena il «Vaco 'e pressa», naturalmente tutto vestito di rosa:

Cosa dite, mi volete  
E' una cosa che interessa?  
Se voi il tempo lo tenete  
Io per me vaco di pressa.

**Celotto** — (facendo un timido inchino al nostro giornale):

Collega, guardate un annunzio vi porto  
C'è qua Salvatore che sembra già morto.  
Si lagna il meschin che lo Scorno ha perduto.

**Vaco 'e pressa** — (feroce):

Ebben per mio conto gli fate il tavolo.

A cotai parole Salvatore vorrebbe svenire; ma poi pensando che è meglio andarsene all'altro mondo, digrigna l'ultimo paio di denti che gli rimane e muore.

Pace a lui e salute a chi sente e a chi non sente.

Una schiera di angeli una di arcangeli e una.... di diavoli, raccatta il corpo di D. Salvatore e lo trasporta nelle sfere celesti. Un profumo pestilenziale si spande per l'aria. Entra in iscena Don Chisciotte della Mancia dei Marchesi Ferri e Sancio Calvaria Pancia, ambedue a cavallo.

**Il Cavaliere dalla Trista Figura** — Che è che vedo laggiù! Amore della mia Dulcinea, proteggimi! Sancio mio buon, Sancio, vedi quel pagano che viene verso di noi? Egli è quel tale che detiene l'elmo di Mambrino. 'E mi par che l'abbia sul capo come un volgare cappello di feltro....

**Sancio Pancia** — Caramba, ma io creo, con tutto el respitto che devo a vuestra Excellencia que quell'hombre es el barbèro Gnisso: anzi vede usted que sta en compagnia de Dom Rodolf.

**Il Cavaliere dalla Trista Figura** — Non dica usded bestialidades. E' lui! Prepariamoci alla pugna suprema!

Per te madonna Dulcinea del Toboso!...

Il Cavaliere mette la lancia in resta e si precipita su Gnisso. Lo investe, lo abbatte. S'impadronisce trionfalmente dell'elmo, che viceversa è un bacile di ferro bianco da barbiere, e se lo piazza trionfalmente sulla cervice.

**Sancio Calvaria Pancia**, per non essere da meno del suo padrone, attacca don Rodolfo e dopo un vivace duello, riesce ad inchiodarlo al suolo.

Al rumore della pugna, accorrono autorità, guardie daziarie, guardie di città, e spazzini.

**Il Dott. Molina:**

«Cos'è mai questo fracasso?  
Tutti dentro! Poco chiasso!»

**Don Chisciotte** — (protestando): Per chi mi prendete?

**Sancio Pancia** — Por Dios Caballero, nosotros somos gentilhombres.

**Gli Scugnizzi** — (facendo i pernacchi di pramatica): Pos' a pippa!

**Gnisso** — (con voce fessa): Patrò tutto pe te se fa sta festa!....

**Don Rodolfo** — Pe mme?!.... Ma pensa che io «Casa e chiesa, chiesa e casa, Chesta vita sempe faccio; Nun me ntrico e nun me mpaccio, ngrazia 'e Dio mme piace 'e sta!»

**Dio** — In grazia mia? Teh! Pigliati questo! (e gli scaglia un fulmine).

Scoppi - Boati - Lampi - Tronole - Olio di ricino - Colpi di grancassa - Rulli di tamburi - Aeremoti - Oscuramento del Cielo - Terremoto universale - Fine del Mondo..... Mezz'ora di pausa.....

Torna il sereno.

I personaggi sono scomparsi e al loro posto si scorgono mucchi di cenere.

**Lo Spazzino** — (socraticamente): lammo belle! Levammo s'ata munnezza 'a mezo!....

La tela non cade perchè non c'è!

Fonzo e Bis

### Al Prof. Michele d'Auria

Dobbiamo dichiarare che il nostro giornale pubblicando il santo del giorno di Fra Lucerta, non ha creduto menomare l'onorabilità del prof. D'Auria e ferirlo come lui vuol credere coll'arma della calunnia e del ricatto: queste parole, è bene che si sappia, sono sconosciute al portallettere del Vaco 'e pressa.

Se il prof. D'Auria invece è sicuro che calunnia e ricatto vi sia stato; noi gli consigliamo di rivolgersi direttamente al Procuratore del Re: cosa questa più spiccica che l'attaccar battaglia sui giornali locali, lanciando sciabolate a dei personaggi immaginari.

Come mai, poi, il prof. D'Auria abbia potuto scorgere nel predetto articolo, il livore settario noi non sappiamo, ne c'importa saperlo: solamente crediamo dover dichiarare che la Massoneria non ha nulla che vedere col nostro giornale, e che il povero fra Lucerta è tutt'altro che un membro di Essà.

Vaco 'e pressa



Il reverendo vice Pretore all'imputato:

«In nome di Nostra Santa Madre Chiesa e in nome della Legge, io vi condanno ad un anno di carcere ed a tre mesi di Purgatorio.»

### Parlano 'e rusecature

La «pacchiana»

Madonna!... Stù pagghiese overamente s'è fatto schifluso troppo assai:  
io sto dint' a nu vicolo ndicente,  
c' 'o chiammano 'o Cugnulo: neh, che guaie!...

E nun ve parlo d' 'o stabilimento!...  
Sapite dint' a vasca che truvaie?  
'Na cosa nera nera e puzzolente,  
ca 'o miereco nun so comm' a chiammaie!...

E nu triato? Nient! E Casasana?  
Me pare 'a selva d' 'o Valle 'e Buvino....  
e l'acqua acetusella s'è seccata?

Che ssaccio mo: io songo d' 'o Serino,  
ma, si m'avesse sta n'ata summana,  
muresse certamente ntusecata!...



Il contadino al Mercato

A bboni cunte, ccà nun se va buone....  
e chesta è na cummedia ogni matinal...  
Se n' esce don Titò c' 'o lampione  
e tratt' e sporte comm' a 'na mappinal!...

Aiere a ccerti pprune pappacone,  
cchiu belle 'e chelle ca mangia 'a Reggina,  
mettete nu calmie, ih che sbruffone!...  
'e meza lira 'o chilo!... E che Malina!....

'O stesso face cu li pummarole:  
mannaggia la culonna, ci 'apprezzaie  
a sette solde.... e ch'erano cetrole?...

'A gente 'ò dice: «E quando te nne vaie?»  
ma chillo nun 'e ssente sti parole....  
e resta a squasià!... Che bello guaie!...

G.

### Il santo del giorno

10 agosto: S.t. HORATIUS

dell'Ordine dei Frati Penitenzieri detti de li «Enti Autonomi»

Da un modesto fabbricante di pennelli, nacque il nostro Taumaturgo verso il 44 d. C. nella terra di Saturno e propriamente fra le montagne dei Lucani.

ebbe a compagni nella prima giovinezza, suora Fame da Lupo, frate Crampo di Stomaco, suora Inedia e fratello Deliquio, dai quali apprese quanto a Dio fosse accetta la penitenza.

Per umiltà traeva la vita nelle spelonche nutrendosi di monnezza.

Volgevano tempi tristi assai ed il Signore era adirato contro il popolo Saturnio per la corruttella dei costumi ed il lusso smodato.

Contro di esso aveva scatenata l'ira dei feroci popoli del Nord, il morbus virgula, la calura iberica (volgarmente detta febbre ispaniola), ed altri consimili inconvenienti.

Il Sommo Pontefice emanò allora una Bolla con la quale istituiva un nuovo ordine monastico di Penitenzieri, col nome di «Enti Autonomi», perchè predicassero l'astinenza affin di placare il Nume.

Horatius nella solitudine alpestre, ebbe una visione: vide un dito, lungo circa mezzo metro, che gli si appioppò alle spalle e lo sospinse, mentre una voce gli gridava: «Hoc est momentum» (chisto è 'o momento).

Pose, allora, in una sacchetella 25 taralli, 47 fichi secchi, mezza provola e lasciò la montagna.

Entrò nel nuovo ordine degli «Enti Autonomi» e rapidamente ebbe fama.

Peregrinando, giunse a Stabia, paesello della Campania, sulla sinistra del Sarno, appo il mare. Ivi si fermò.

Vi operò molti miracoli.

Saputo che il Maligno aveva inviata per tentazione una mandra di porci a Stabia, le andò incontro, la fermò in Piazza Quartuccio e la esorcizzò. I porci si gonfiarono come areostati, si sollevarono dal suolo, indi senza rumore, scoppiarono nell'aere cilestrino. Visti e non visti più!

Cambiò l'olio e i provoloni in pezze, la farina in polvere di strada, lo zucchero in marmo.

Il popolo, mercè la sua predicazione, si dedicò tutto alla penitenza, e si abituò a mangiare le tomaie vecchie, la paglia delle sedie, l'intonaco dei muri, i detriti organici.....

Si ammalò, perciò, di dissenteria, di stramenti di stomaco, di allucinazioni. Divenne malvagio.

Dei suoi mali incolpò S. Horatius e lo crocifisse. I farisei Luca Tortus e Pagolus Nolanus l'abbeverarono di fiele.

Egli soffrì tutto in silenzio e si dipartì.

Molto lo piansero gli iniziati: Aurculus da S. Josepho Octaviano, Comites da Stabia, mercatante di oglio; lenga, lo scriba; Bocchettius, nullafaciente, etc.

Dalle sue ceneri nacque una figlia: Macina Municipalis, pia donna, ai suoi tempi, che molte grazie dispensò.

Fu innalzato all'onore degli altari.

Patrocinò la causa alla Sacra Rota padre Catulus da Gaeta. Fra Ginepro

### CONSIGLI UTILI

Per le giovani fidanzate

Volete conoscere il morale di colui che si è permesso chiedervi in isposa? V' insegniamo gratis l' infallibile sistema. Comprate un tartufo e nascondetelo in un sito qualunque del vostro salotto. Se, entrando nel salotto il fidanzato dirà:

Oh, che odore di tartufo!

Allora, signorina, licenziatelo immediatamente. Il vostro fidanzato è nn maiale!

\*\*

Contro la stitichezza

Chi è affetto da questo male fastidioso che a lungo andare produce tristi conseguenze, si rechi da un trombettiere dell'esercito o delle guardie di P. S. e si faccia sonare i tre squilli di tromba. Al terzo squillo, il corpo sarà obbligato a sciogliersi.

\*\*

Per trasformare un gallo in un oca

Prendete un gallo, arrostitelo, poi, al momento di mangiarlo, raccontate ad alta voce delle storie spaventevoli: così vedrete che anche il gallo.... farà la pelle d'oca. Tagliate subito e servite ben caldo.

\*\*

Per non bagnarsi i capelli

Dedicato esclusivamente alle signore che tanto hanno paura di bagnare i loro morbidi capelli quando si tuffano nel mare. Il rimedio non è complicato. Basta comprare un pezzo di caoutchouc e scioglierlo al fuoco. Se ne ottiene una soluzione liquida con la quale si spalmeranno accuratamente i capelli che, in tal modo diventeranno impermeabili.

## CRISANTEMI

Una gravissima sventura ha colpito il prof. Pietro Carrese.

## CESIRA

la sua figlioletta, di appena dieci anni, vero angelo di intelligenza e di beltà, ieri spegnevasi dopo atroci sofferenze.

In quest'ora tristissima vadano al prof. Carrese, alla sua gentile signora, al signor Ferdinando d'Amora, le nostre più vive condoglianze.

## Gli Annali di Stabia

Telefoni del Vaco 'e pressa con fili e senza — Direzione: 1.69  
Redazione: 5.37

## Il definitivo incarceramento di Fonzo

..... E come tu mi vedi  
in carcere son messo perchè io fui  
Ladro alla sacrestia dei belli arredi.  
.....

E così il nostro popolarissimo Direttore della mano inesorabile della Legge è stata ficcato in guardina, è stato tolto dalla circolazione come un qualunque soldo papalino.

Allegro giocondo come, se andasse in giro a vendere il suo giornale, Fonzo, fece il suo ingresso nelle mura severe di questo carcere mandamentale.

Prima di varcare la porta fatale il poveretto si volse, ci sorrise, inforcò gli occhiali turchini, si cavò il cappello verdognolo, mettendo in mostra ecc. ecc. e dopo averci chiamato per l'ultima volta «Eccellenza, Cavaliere», lanciò il suo grido di guerra:

«Vaco 'e pressa!»

Scomparve.

Quale è stato il movente dell'arresto di Fonzo?

Alcuni maligni male intenzionati, in questi ultimi giorni hanno sparso la voce che il Direttore sia stato arrestato per un volgarissimo ladroneccio di oggetti sacri.

Mettiamo le cose opposte; perchè c'è differenza tra furto e furto. Non scopo di impossessarsi volgarmente della roba non di sua pertinenza ha spinto il nostro Direttore a introdursi di notte in una chiesa, ma bensì una sviscerata adorazione per l'arte, uno smodato amore per la poesia!

Non ridete o lettori, è proprio così: Fonzo adorava la patria letteratura.

Tempo fa il povero prigioniero ci pregò di leggergli qualche passo della Commedia Divina. L'accontentammo e gli leggemmo l'episodio di Vanni Fucci, il ladro fiorentino.

Fonzo ascoltava con crescente commozione quei versi sublimi. Una lagrima alquanto furtiva gli rigò il volto.

Ci dichiarò che la figura di Vanni Fucci gli era rimasta impressa nella mente, e giurò che l'avrebbe imitato.

La notte stessa si recò a visitare la chiesa del Taumaturgo. Vincenzo Ferreri per osservare da vicino i sacri arredi.

Per fortuna Fonzo non si mise in testa di imitare il conte Ugolino perchè di certo mi avrebbe divorata la Capoccia.

## L'apparizione dell'on. Rispoli

Dopo lunghi anni di assenza martedì sera giunse tra noi l'on. Rodolfo Rispoli, Direttore del *Dovere* e deputato onorario del nostro collegio.

Il carissimo Rodolfo ripartì mercoledì mattina per Roma chiamato di urgenza da Ciccio Nitti.

Zacito il Giovane

## 2) APPENDICITE DEL «VACO 'E PRESSA»

## GLI EBREI ERRANTI

Azione cinedrammatragicomica

di ALISANDRO DUMÀ nipote

(Continuazione vedi numero 2).

Don Salvatore — che in questo frattempo ha avuto una *tuccatà* indietro, pensa d'aver commesso una imprudenza a carico degli amici; perciò fa uno starnuto, si soffia il naso e con risolino di mezzo scemo, dice: Avite ragione.... Quello era 'o poco d'aria d' 'o mare.... Eppure, Commissà, io non posso pensà come in pieno secolo ventesimo nce stanno gente che va a fa ancora 'o bisogno suoje abbascia 'a marina..... Ingegniè sentite?... Segretà chest'è proprio puzza e....

(Ma non può finire la frase perchè l'ing. Mosca che è alla sinistra del Commissario passa rapidamente alla destra, a lato di D. Salvatore, e nell'atto di ficcargli famigliarmente la mano.... attraverso il braccio, gli dà sotto sotto un pizzico.)

Fatta — (grattandosi) Ingegniè!...

Mosca — (mazzicandosi i peli d' 'o mustaccio per la rabbia):

## Lo spruzza=profumi di Alfonso

In villa.

Di domenica.

Serata, in verità, per «cafoni».

Del resto, non è colpa mia se di domenica gli stabiesi sentono il bisogno impellente di promenarsi nei Pubblici Giardini.

Forse per darmi campo di scrivere uno «spruzzo» evanescente.

Forse che sì, forse che no.

Il certo è che la villa rigurgita di belle bimbe, di vezzose signore, di impomatati gentiluomini.

Cotterie.

Causerie.

Sefferie.

Parola, quest'ultima, che pur non essendo francese, fa la figura di esser tale, nè più nè meno che Ludovico Cascone, giovane di belle speranze.

Il quale si promena con l'indivisibile Cocò, formando il celebre articolo il gioia di parecchie signorine del bel mondo.

La musica assassina Leoncavallo in «Reginetta delle Rose».

Il dott. Molina lascia fare e passeggià imperturbabile.

Armando Sorrentino ex giornalista ex lupo di mare, al secolo, l'uomo sui trampoli, discute di politica internazionale con Krön, reduce dalle *cozzeche* di Taranto:

— Mm' ha guardato....

— Addò vaie co ciuccio? Chella a guardato a me....

— E si! Pare ca si venuto apposta a Taranto pe ce levà accunte....

Passa Ferdinando D'Amora.

L'indivisibile pipa gli pende dal labbro. Il cay. Celotto che in quel punto sogna di essere direttore del Vaco 'e Pressa gli pende dal braccio destro.

Cimmino gli pende dal braccio sinistro.

E Ferdinando incede impassibile per i viali: ha l'aria di condurre un paio di bimbi a scuola.

Passa Attilio Visco.

Una signorina appena lo scorge, cade a terra colpita da un attacco epilettico. Attilio sparisce. La Signorina muore.

S'avanza il grosso e dovizioso mercante di *chian-garelle*, Ciccio Somma che lancia sguardi concupiscenti a tutte le pacchiane.

Passa un tenente di cavalleria.

Passa Guido Gaeta.

Una coppia attira i miei sguardi.

Sarà lei?

Sarà lui?

Possibile?

Non mi ci raccapezzo più.

Pareva così serio, pareva!....

L'avresti detta una santarella!

E qui tralascio l'immanicabile pistolotto contro le maniche corte e contro la cromatina a 5 soldi di scatola.

Mi avvicino al mare.

C'è un pò d'oscurità che fa bene allo stomaco.

Ombre.... ombre.... ombre....

Gli Spettri di Ibsen.

Sospiri a stento repressi.

Tachicardie in giro.

Qualche coppia ha un curioso movimento ondulatorio.

Si sente l'eco di un bacio.

Rasento un ammasso oscuro indecifrabile.

L'ammasso parla sotto-voce:

— Nun stèngb bbona? Cchiù ncoppa? ah! Meronne mea.

Fuggo innorridito.

'A fernisce! Ma che t'afferra stasera? Va' a mettere 'o naso nu poco....

Fatta — (dint' a recchia e l'ingegnere) lo ll'aggio capito Ingegniè! Ma che ve credite ch'io ero accussi... fegato 'e mettere 'o fatto d'a fugnatura mmieze...

Mosca — E tu l'avisse fatto!

Dalle acacie dei giardini pubblici qualche ucellino.... sonnambulo sogna (chissà perchè) d'imitare il canto del cuculo e fa: «cu-cu!»

Nel vano dell'arco di S. Catello lo spirito di quel vagabondo principe Amleto commette la sua centesima pazzia e piglia (tale e quale!) le sembianze di Don Enrico De Rosa: sì che mentre la nobile comitiva passa s'ode una voce arcana mormorar: «sono o non sono?»

Fatta — (con ribrezzo): Chiste è pazzo, quanto è certo Dio! Passa là... ch'avimmo già fatta 'a carità...

Brandi — Chi è Don Salvatò?

Fatta — Nu ll'aggio conosciuto.

Un gallo lontano quello stesso che tanto amareggiò la buon'anima di S. Pietro fa «chichirichi!»

I quattro turiboli ora precedono la compagnia e attizzano 'o fuoco e voltano incienze a tutta forza; De Feo e Gioacchino Imparato s'aiutano pure loro a sciucià perchè la brezza che spira dal mare manda un effluvio di profumi cogniti ed incogniti...

Luce Luce!

E mi accosto alla Cassa armonica.

Si sta attaccando il finale della «Lucia».

Due incliti personaggi, lustro e decoro del comune di Lettere, parlano.

— Nicò iammuncenne....

— E perchè?

— Non vide 'è musecante comm' arronzano? Pe fa cchiù priesto soneno tutte nzieme....

Overo haie ragione. Chiste ci hanno pigliato pe pà-chiuochie.

E si allontanano con l'aria di chi la sa lunga.

Di Domenica.

Serata, in verità, per *cafoni*.

Del resto.... ecc. ecc. ecc.

## Il Calendario.

Nella quindicina: - S. Filomena - S. Alfredo - S. Gioacchino - S. Ludovico - S. Elena - S. Filippo. Festeggiano il loro onomastico. D. Gioacchino Ruffo, Alfredo de Musset, Alfredo Donnarumma, Gioacchino Murat, Gioacchino Longobardi, Padre Lodovico da Casoria, Lodovico il Grande, Filippo il Macedone, Filippo Di Capua, Ludovico Cascone, Donna Elena amica e di Paride moglie di Menelao re di Sparta, Alfredo Cascone ecc.

A tutti auguri vivissimi.

## Una laurea.

Alberto Morgoglione, l'uomo in pantaloni e *gilet* grigio verde, si è giorni or sono laureato in medicina e chirurgia, con quasi il massimo dei voti.

Nella sua tesi di laurea ha trattato egregiamente dei fermenti lattici.

Al carissimo amico, che si appresta ad alleviare le sofferenze dell'umanità, nostri auguri e rallegramenti.

## Per telefono.

— Pronti...

— Pronto,.. Parla col cronista mondano del «Vaco e pressa» ed io?

— Con Pisacane il proprietario di quel famoso *sciabarballo*.

— Ah, bravo. Ho saputo che ti sei laureato in medicina. E vero?

— Sì

— E' allora abbiti i miei vivi rallegramenti. Perché non ti fai vedere un poco fra noi?

— Sono occupatissimo. Clienti.... cure.... iniezioni operazioni.... fasciature.

— Ad maiora e per cento anni!

## Niny....

Aveva litigato con Totò. Totò aveva litigato con Niny. Ma un bel giorno Totò si recò nei magazzini Al Ricamo di Umberto De Falco in Via S. Maria dell'Orto, acquistò una magnifica borsetta in perline di Venezia e la mandò a Niny.... Costei fu tanto felice che, senza por tempo in mezzo, corse a casa di Totò e l'abbracciò forte forte.....

## Causerie.

— Come odorate, marchesino....

— Credo bene! Faccio i miei acquisti in profumi da Catello Martorano «al Giardino fiorito» al Corso Vittorio Emanuele.

## Per S. Gaetano.

Vadano i nostri auguri posticipati vivissimi al carissimo cav. Gaetano Celotto e all'egregio signor Gaetano Somma.

M. Martorano — Se volete conoscere la storia di un pastrosso, comprato con stento e poi perduto, rivolgetevi a Gustavo Gaeta.

Brandi — Ma questo Bar De Martino è una indecenza! Segretà, bisogna badare ch'esso non faccia buttare sulla via tutti i rimasugli del giorno... Sentite che odore.... nauseante! Mi pare di stare in piazza Grande.

Fatta — Commissà adesso vi spiego... Siccome stasera à sonato 'o poco 'e musica, vicino al caffè nc'è stata troppa gente e per consiguenza 'o luogo s'è appestito... Dico bene, Ingegniè?

Gli accoliti insieme agli assistenti ed ai turiboli passano alla sinistra del Commissario in modo da non permettere a questi di veder oltre; mentre il Segretario Limarzi e l'ing. Mosca lo spingono dolcemente nel portone del Circolo.

La luna che ha fatto il primo sonno e si leva per venirsi a specchiare sui cristalli della cassa armonica; ma resta delusa e torna a coricarsi.

Nell'oscurità le ninfe sacre alla marina salgono a fare una passeggiata nei giardini inglesi e continuano la melodia dell'ultimo canto che poche ore prima la bacchetta del maestro Bozzelli aveva intuonato

Eri tu che macchiavi quell'anima!

Fine del Quadro primo.

(continua)

Cioeliscio

**Per uno Stabilimento di bagni marini al Corso Garibaldi**

Per iniziativa di una Società è stata avanzata domanda di concessione della spiaggia per l'impianto di un grandioso Stabilimento balneare.

La spesa ammonterà a circa Lire centomila. Al prossimo numero il giornale *Stabia* pubblicherà i particolari col rispettivo progetto.

**Dai paesi che vanno 'e pressa**

**Cinematografia Gragnanese**

Passò come un baleno il giorno della festa magna, (1) il gran giorno del più solenne festone cittadino, al cui confronto le feste del Carmine e del Monacone a Napoli, diventano pampuglie. Ma ben fisso e memorabile resta il ricordo della piazza gremita di gente paesana e di «fuori paese»: che stava a gustarsi le delizie sinfoniche; chi col naso in aria, chi con la bocca aperta, tanto vero che Ciccio Faella fu costretto d'un tratto a chiudere con la propria mano la bocca di don Vincenzino Inserra (che in questo caso, non inserra, ma apre ciò che tiene ancora chiuso) a rischio di fargli rompere le vetrine degli occhi. E tutto questo per evitare che una mosca screanzata gli facesse un giro d'ispezione nell'orifizio boccale.

Ma coloro i quali si beavano veramente, e che traspiravano contentezza da tutt'i pori visibili ed invisibili della pelle, erano i membri della Commissione, che, in circolo davanti al «nizio» di d. Pasqualino, facevan degna corona al loro (bene) amato presidente, mentre Raffaele, il cavaliere autentico, andava in brodo di giugliole ammirando la sua geniale trovata delle lampadine elettriche di 1500 cerogeni (o candele, ch'è lo stesso).

Ferdinando si papareggiava nell'irreprensibile costume da mattina (calzoni color crema con panna, e giacca scura). Ben può dirsi ch'egli sia l'unico *arbitr* *elegantiarum* specie quando si esibisce di mattina con l'abito di cui sopra, verso le 10 in abito da spiaggia, alle 4 in abito da *five 'o klok*, alle 9 in abito da sera, a mezzanotte in abito da letto (sotto-calzoni, camicia e berrettino da notte).

Egli, per niente smontato dalle fatiche di 4 anni di guerra, s'è dato a tutt'uomo a questa bisogna immane, girando sottosopra il paese, sudando ben 29 camice al giorno ed altrettante maglie (secondo ci ha confidato il suo segretario il Professoriello).

Non mancavano i due cugini Pasquale, Michele dei duchi di Martina Franca, nè l'energico e bellicoso ex sergente Pasqualino, che tutt'ora sembra essere al comando del suo pezzo da 305.

Spicca il naso greco del cavaliere Ciccillo, il fratello piccolo di Rafiluccio e la figura seria di *apater familias* del suo collega Emiddio.

Mancava qualche altro membro a completare l'alto consesso. Mi fu accertato che Ciccillo, il perito, per aver troppo ammirato la sera prima, una bianca ed esotica figurina muliebri, n'era rimasto elettrizzato, affascinato, magnetizzato, tanto da non poter chiudere occhio durante la notte, e solo alle prime luci dell'alba, stanco ed estenuato aveva preso sonno.

Il circolo della Papuasias, alle prime note echegianti nella storica piazza, lasciò una volta tanto le sfarzose sale della sua nobile ed eccelsa sede. I più accaniti tressettisti e bestiarì, disertarono i tavolini ed in massa compatta, come l'antica falange macedone, si portarono in piazza a gustarsi il «morziello» di musica.

Precedeva quale alfiere di sì nobile raccolta, lo stratega-geografo-politico-letterato-diplomatico don Luigi, dal naso più lungo di quello del verniano Gambalesta.

A volo afferriamo 1.º gli occhiali del professore Aristide, armato di una nodosa «piroccola», venuto da Zara a portare al nobile popolo gragnanese, i palpiti e le ansie della città sorella;

2.º il panama di Vastianiello, comparello di D. Rodolfo, il liquidando onorevole;

3.º il risolino ironico-satanico dell'avv. Papus;

4.º la barbetta a pizzo del nostro sempre caro maestro don Giovannino;

5.º la bastoncina del vecchio zì Luigi;

6.º il cane di don Sebastiano che scappava tra le pieghe della verde zimarra di don Luigino, l'emulo di S. Luigi;

7.º - 8.º, ecc. Non possiamo tralasciare la faccia da... uomo serio di don Fortunio, la faccia di pasqua di don Peppe, l'ex assessore, quella mal definita di Nicolino, il figlio di don Nicola, negoziante di pelli. Furono notate diverse facce equivoche, ma qui è prudente «messiare» perchè non crediamo intralciare l'opera dei RR. CC. dando connotati e particolari. Con i quali, se non vi dispiace, abbiamo l'onore di levarvi l'incomodo.

**Noi**

P. S. — Eu molto notata l'aria annoiata di Pepino Di Nola, il quale abituato alle grandiose feste napoletane di Sant'Albertino e Santa Battista non trovava abbastanza sollazzevole la festa paesana.

Saverio Gentile — E' inutile che vi andate raccomandando al redattori del *Vaco 'e pressa* per far sforcolare i vostri compaesani. Siamo incorruttibili.

(1) Magna, significando grande, senz'alcuna allusione al verbo *magnare*.

**Dalla Repubblica di Scanzano**

*Un giovanotto* — La sua fidanzata ora che si sono lasciati non le ha voluto restituire l'anello che lei le aveva regalato? Ebbene vuol dire che la signorina l'ha voluto tenere come ricompensa di ciò che hanno fatto assieme.

*O. Rina* — Ha avuto varie profferte di amore e non sa chi scegliere. Certo queste sono quistioni troppo intime e non ci vorrei entrare, specie poi trattandosi di signorina, ma nel dubbio della scelta può cercare frattanto di accontentare tutti e poi in appresso..... solo chi sarà degno di essere suo marito.

*Lei* — Non tanto facilmente si corrompono i redattori del «*Vaco e Pressa*».

Ha fatto male ad offrirgli anche il suo cuore. *Un assiduo* — Non trova da fumare? Ma si rivolga a don Matteo il barbitonsore, che potrà metterla al corrente dell'esperienze fatte dietro suo consiglio da don Costantino e dal Prof. Sciamarre.

Pare che l'esperienza consista nel piantare dei sigari.... toscani in terreno di boscaglia vergini avendo questo la proprietà di farli riprodurre). Si rivolga quindi a lui. Naturalmente potrà poi domandare ragguagli ai sunnominati. Provi per credere e mi tenga informato dell'esito.

**Le Chasseur**

**Lettere da Sorrento**

(da uno dei nostri redattori viaggianti per cielo, per mare, per terra).

*Carissimo Vaco 'e pressa,*

Come tuo ordine sono giunto a Sorrento, e tosto ti entro in entro in argomento.

Dunque, a te. (1)

Appena toccato il sacro suolo di questo pezzo di paradiso sono andato in cerca di un albergo, e ho preso alloggio al *Tramontano*, perchè lo sai ci tengo al decoro di giornalista e di redattore del *Vaco'e pressa*.

Gli Hotels qui sono pieni zeppi di forestieri d'ogni sesso, d'ogni condizione.

La nuova della mia venuta s'è sparsa in un baleno; sicchè subito mi son visto assalito da una carteva di amici, giornalisti, artisti e simili inconvenienti.

Non sono mancati naturalmente l'avv. Buonocore, direttore del tuo rivale il *Frizzo*, Ferraro, caricaturista del medesimo, e Saltovar, geniale poeta della Madonna del Carmine e di S. Antonino, Vescovo, Martire e Abate.

Saliti sulla terrazza dell'Hotel, coi prelodati signori abbiamo cominciato a ragionare del più e del meno: cioè del mare e del cielo, del sole e della luna, del sesso forte e del sesso debete, ecc. ecc.

Le personalità più in vista di Sorrento hanno fatto il giro dei nostri discorsi.

Ha provato gli strali della nostra maldicenza una certa signorina a nome Candiduccia, la quale, per chi nol sappia, è una damigella moderna perchè conosce tutta Stabia elegante: i baroncini Girace, Ciccio De Rosa, Vicianzo Bonifacio, Armando Sorrentino, Fonzo, Pascale 'o pulimmo, ecc. ecc.

Questi personaggi, se venissero almeno per qualche giorno a Sorrento, avrebbero voglia di far conquiste, di appagare i voti del loro cuore giovanile ormai stufo di marcire tra le vecchie mura di Castellammare.

Ai nostri vitosi annunzio pure che c'è qui Co-setta la famosa bambola di marca originale russa, l'irresistibile Co-setta, dai capelli ossigenati, dagli occhi

(1) Prego a te.

pittati, dalle guance miniate; la damina gentile, che viceversa è sempre burbera col proprio consorte, perchè questi non vuole o non può contentarla nei suoi capricci.

Avrei ancora da parlarti, di tante e tante personalità, ma il caldo, le mosche ed altre calamità, che non mancano anche in questo pezzo di paradiso, mi costringono a deporre per ora la penna. Colla quale ti saluto.

Gibis

Gerente responsabile - FERDINANDO MUOLLO

Castellammare di Stabia - Stab. Tip. U. Fedeli

**Tutti alla SALA SAVOIA**

ad ammirare l'arte finissima di Raffaele e Luisa Viviani.

Questa sera 'O Cafè 'e notte e ghiorno, preceduta da una brillantissima commedia.

**Terme Stabiane**

IGEINE - PULIZIA - DECENZA

Non occorre ripeterlo presso C. Martorano Giardino Fiorito C.V.E. trovansi: Profumi assortiti - Saponi - Pomate - Cosmetici - Belletti - Potveri di rosa - Cipria - Dentifrici - Acqua per toletta, ecc. ecc.

Ricco assortimento in chincaglierie da toletta.

**Amate** il vestire bene, il risparmio, la convenienza? Rivolgetevi da

**Giuseppe Angeloni** Via Gesù n. 37

Costumi su misura da L. 50 in sopra. Spese e manifattura per un abito L. 30.

Esteso assortimento abiti per ragazzi L. 7,90 in sopra.

Colli - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Camicie.

**COMPAGNIA NAPOLETANA DEL GAS**

Magazzini di Esposizione e vendita

Via Mazzini N. 25

Apparecchi e accessori per illuminazione e riscaldamento col Gas

**Stabilimento Balneare**

MINERO-MARINI

DIRETTO DAL CONSORZIO COOPERATIVO

**POZZANO**

**Istituto Nazionale delle Assicurazioni**

Oltre UN MILIARDO di capitali assicurati

Agente Sig. GAETANO D'AURIA

CASTELLAMMARE DI STABIA — Via Mazzini

L'Agenzia è aperta dalle ore 16,30 alle ore 20,30 nei giorni feriali e dalle 11 alle 13 nei giorni festivi.

**Solo da D'ORSI** Via Regina Marg. 27-28

SI TROVA IL BUON VINO

**Banca Generale della Penisola Sorrentina**

Situazione al 30 Giugno 1919

| ATTIVO                                    |                   |           | PASSIVO                                 |                   |               |
|---|-------------------|-----------|---|-------------------|---------------|
| Cassa                                     | L. 2.030.325      | 07        | Capitale                                | L. 2.000.000.—    |               |
| Effetti s/ Italia e s/ Estero             | L. 28.102.904,21  |           | Fondo di riserva                        | > 2.000.000.—     |               |
| » p. l'incasso                            | > 132.978,40      | 61        | Riserva speciale                        | > 200.000.—       | 4.200.000 —   |
| Titoli di n. proprietà                    | > 16.153.717      | 92        | Depositi a Risparmio e C. C. L.         | 20.678.575,27     |               |
| Riparti                                   | > 1.150.472       | 68        | Buoni fruttiferi                        | 10.364.393,50     | 31.042.968 77 |
| Anticipaz. s/ ogg. preziosi               | L. 577.953,—      |           | Banche e Corrispondenti diversi         | > 16.480.522      | 76            |
| » s/ titoli                               | > 934.170,20      | 20        | Depositanti di oggetti e valori diversi | > 15.968.104      | 88            |
| Cuponi diversi                            | > 76.283          | 07        | Dividenti in corso e arretrati          | > 18.809          | —             |
| Beni stabili                              | > 315.000         | —         | Creditori diversi                       | > 107.775         | 73            |
| Banche e Corrispondenti diversi           | > 2.619.863       | 37        |   |                   |               |
| Debitori diversi                          | > 8.518           | 63        |   |                   |               |
| Depositi a Garanzia                       | L. 9.243.107,23   |           |   |                   |               |
| » a Cauzione                              | > 684.700.—       |           |   |                   |               |
| » a Custodia                              | > 6.040.297,65    | 88        |   |                   |               |
| Risconti s/ buoni fruttiferi              | > 578.875         | 28        | Utili del corrente esercizio            | L. 1.184.421,89   |               |
| Mobili e camere ferrate                   | > 1               | —         | Riscònto del portafoglio                | > 300.000.—       | 1.484.421 89  |
| Spese di amministraz. e interessi passivi | > 653.435         | 32        |   |                   |               |
| <b>Totale L.</b>                          | <b>69.302.603</b> | <b>03</b> | <b>Totale L.</b>                        | <b>69.302.603</b> | <b>03</b>     |

Il Direttore Generale

TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Avv. GAETANO ROSSI-ROMANO

I Sindaci

FORTUNATO IMPERATO  
LUIGI CARIELLO  
SALVATORE OIPARI